**Roma 3**

Sterchele, Aldair, Petruzzi, Lanna, Tommasi, Di Biagio, Thern (1' st Bernardini), Carboni, Totti (29' st Moriero), Balbo, Delvecchio
(26 Berti, 4 Annoni, 19 Cappioli, 28 Romondini, 29 Conti)
ALLENATORE: Bianchi

**Cagliari 1**

Pascolo, Vega, Loenstrup (18' st Banchelli), Villa, Pancaro, Sanna (1' st Bressan), Bisoli, Bettarini, Muzzi, O'Neill (1' s.t. Cozza), Silva
(12 Abbate, 7 Tinckler, 13 Scugugia, 16 Grassadonia)
ALLENATORE: Mazzone
ARBITRO: Nicchi di Arezzo
RETI: nel pt 32' Di Biagio; nel st 14' Balbo su rigore, 23' Banchelli, 34' Balbo
NOTE: Angoli: 5 a 4 per il Cagliari. Recupero: 3' e 4'. Cielo coperto, leggera pioggia per tutto l' incontro, terreno scivoloso. Ammoniti: Bettarini, Aldair e Silva per gioco scorretto, Totti per comportamento antiregolamentare. Riflettori dal 44' pt dopo una pittoresca richiesta del pubblico con accendini accesi e cori. Uscito in barella Totti al 28' st dopo un contrasto. Spettatori 47.451, incasso 1.248.160.000.

**Atalanta 1**

Pinato, Rossini, Carbone (14' pt Gallo), Fortunato, Sottil, Carrera, Foglio (16' pt Herrera), Bonacina, Lentini, Sgro', Morfeo (24' st Rustico)
(1 Micillo, 7 Magallanes, 8 Persson, 20 Rotella)
ALLENATORE: Mondonico

**Udinese 0**

Battistini, Bertotto, Sergio (14' st Eman), Calori, Giannichedda, Bia, Helveg, Rossitto, Bierhoff, Orlando (38' st Nicoli), Poggi
(22 Turci, 23 Pierini, 8 Gargo, 10 Stroppa, 7 Dos Santos)
ALLENATORE: Zaccheroni
ARBITRO: Rodomonti di Teramo
RETE: nel pt 29' autorete di Bertotto
NOTE: Angoli: 6-2 per l'Atalanta. Recupero: 3' e 5'. Cielo nuvoloso, terreno allentato. Spettatori: 15 mila. Espulsi Bia per aver colpito con uno schiaffo il compagno Calori, al 47' della ripresa Sgrò per fallo da tergo. Ammoniti: Giannichedda, Orlando, Lentini, Foglio, Bia e Bonacina. Bierhoff per simulazione, Battistini per proteste. Osservato un minuto di silenzio in memoria dell'ex portiere dell'Udinese Giuliani.

## I tifosi contestano, Sensi ordina il silenzio-stampa, poi ci ripensa

**Insulti e striscioni contro il presidente Sensi e contro alcuni dirigenti. La tifoseria della Roma durante la partita con il Cagliari ha esibito il suo lato peggiore: turbolenza e poca chiarezza. Perché un gruppo di tifosi da un po' di tempo ha Sensi nel mirino (gare con Piacenza, Bologna e Karlsruhe)? Perché, pare, dopo l'arresto dei capi-banda del tifo la situazione è peggiorata. Sono i soliti noti: gli orfani di Ciarrapico e Giannini. Politicamente si collocano a destra, ma in testa hanno gli affari. Cioè, quel sottobosco fatto di biglietti, di sconti, di viaggi gratis in occasione delle trasferte e di altri privilegi di piccolo cabotaggio, ma che nell'ambito del tifo danno molto potere. Con Agnolin (ex-direttore generale) la pacchia era finita, poi c'era stato un ritorno di fiamma, poi ancora, dopo gli arresti, la società romanista ha finalmente preso le distanze da certi personaggi. Ieri, però, ha contestato anche una parte della trbiuna Tevere. Diversi, in questo caso, i motivi: i club organizzati hanno sottoposto alcune richieste alla Roma e si lamentano di non aver ricevuto risposta. Così, è arrivata la protesta. Sensi, a fine partita, era furibondo. «Non possono comportarsi così dopo un 3-1. Ora basta». È uscito dall'Olimpico rifiutando l'incontro con i media. Ai suoi collaboratori più stretti aveva ordinato il silenzio-stampa. Poi, ci ha ripensato, ma la situazione in casa Roma resta uguale: tensione ed equivoci.** *S.B.*

Amaro ritorno a Roma di Mazzone sconfitto dal suo successore, Bianchi. Doppietta di Balbo

# Olimpico, Carlitos batte Carletto

La Roma ha battuto il Cagliari 3-1: doppietta di Balbo e gol di Di Biagio. Cagliari a segno con Banchelli. Sfortunato il ritorno all'Olimpico di Carlo Mazzone. Una parte della curva Sud ha insultato il presidente romanista Sensi.

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. Per dire quanto è strana la vita: la Roma tornata d'incanto mazzoniana ha battuto Mazzone e il suo Cagliari. A questo punto si possono fare molte considerazioni. Si può dire che la Roma ha sprecato quattro mesi in nome del 4-4-2. Si può dedurre che Carlos Bianchi alla Mazzone è più bravo di Mazzone. Si può insinuare che Carlos Bianchi alla Mazzone è più abile di Carlos Bianchi. Si può sospettare che se il futuro doveva essere il passato non c'era alcun motivo di reclutare un allenatore a tredicimila chilometri di distanza: bastava e avanzava Mazzone, la cosa importante era rinforzare la squadra e cambiare qualcosa in società (a proposito, una parte del pubblico ha insultato Sensi e fatto ironia nei confronti di alcuni dirigenti, il vicepresidente Di Martino e l'uomo-stampa Miccio). Il tempo, galantuomo, ci chiarirà le idee. Intanto, prendiamo nota di questo 3-1 che rilancia la Roma e intristisce il Cagliari. I giallorossi tornano in quota, perché l'equilibrio di questa stagione e la regola dei tre punti permettono recuperi prodigiosi in una sola giornata di campionato. I sardi perdono terreno: da quartultimi scalano a terzultimi e ha ragione Mazzone ad affermare che in questo ritorno a Cagliari «ho tutto da perdere e nulla da guadagnare».

Non poteva essere una partita normale, questo Roma-Cagliari, e infatti non lo è stata. Ad un certo punto il calcio è stato messo all'angolo, surclassato dai sentimenti (nostalgia e affetto, tutte per Mazzone) e da quello spirito romanesco che fa dell'ironia un vis comica. Trilussiana la scenetta avvenuta verso la fine del primo tempo, quando il tempaccio (pioggia e caldo afoso) aveva fatto calare le tenebre sullo stadio Olimpico. Erano le tre del pomeriggio e il pubblico della curva ha invocato la luce. E visto che nessuno pensava ad esaudire il desiderio, ecco che, all'improvviso, l'illuminazione è arrivata da tutti gli accendini presenti allo stadio. Una «fiaccolata» da concento musicale e non da partita di calcio, cose che solo a Roma possono accadere.

Così come è stato da Roma permettere al Cagliari di riaprire una partita che dopo 59 minuti era già finita. Gol di Di Biagio al 32', raddoppio di Balbo al 59' su rigore. Sul 2-0 la squadra di Carlos Bianchi si è fermata: un po' per compiacersi, un po' per fare economia di energie. Così, Banchelli, catapultato da Mazzone in campo al minuto 62', al 71' ha goleado di testa su cross di Cozza. Otto minuti di pandemonio mentale e di nervi, ma al 79' Balbo ha chiuso i conti. Doppietta di mister Tango, che porta il totale stagionale a 8 reti.

Vittoria meritata, quella della Roma. Lo ha ammesso lo stesso Mazzone, lo ha ribadito il capitano del Cagliari, Bisoli. L'unica voce fuori dal coro è stata quella del portiere svizzero, Pascolo, il quale non ha badato alla diplomazia: «Abbiamo perso perché Nicchi ha fischiato a favore della Roma un rigore che non esisteva. Non ho toccato né Delvecchio, né il pallone». Un fattaccio, questo è stato il rigore. Un contatto «periferico» (leggerissimo impatto piede di Pascolo-piede di Delvecchio), ma è anche vero che forse Nicchi aveva sorvolato su una trattenuta di Bettarini (minuto numero 13') sempre su Delvecchio. La chiamano, se non rammentiamo male, legge di compensazione.

La partita è stata modesta. La pioggia non ha colpe: la verità è che nelle due squadre rullano calciatori con chiari limiti tecnici. Era stata annunciata come una gara tra due squadre allo specchio, 3-5-2 mazzoniano sui due fronti, ma in realtà la Roma ha tenuto fede al nuovo verbo per un tempo. Nella ripresa, calate le energie il 3-5-2 è diventato 5-3-2. Tra l'uno e l'altro, sprazzi di 4-3-3. Il Cagliari è stato meno ondivago, anche se il centrocampista più avanzato (O' Neill nel primo tempo e Cozza nella ripresa) ha fatto il pendolo, in nome di un improvvisato 3-4-3. Poi, con l'ingresso di Banchelli, Mazzone ha scelto definitavemte la strada delle tre punte. Come dire che è stata una partita molta combattuta sul piano della tattica. La Roma, oltre al nuovo modulo, ci ha messo un po' di furbizia: i tiri da lontano. «Avevo chiesto a Di Biagio di provarci da trenta, anche da trentacinque metri», ha raccontato Bianchi a fine partita. E infatti è stata proprio una sassata da venti metri del centrocampista a squarciare la partita: Pascolo ha solo toccato il pallone, che si è impennato, ha colpito la parte inferiore della traversa ed è entrato: 1-0. È stato, quello, il terzo tentativo: in precedenza avevano cercato l'impresa da lontano Aldair (15?) e ancora Di Biagio (18'): Pascolo aveva risposto presente. Nella ripresa gli altri tre gol. Il rigore di Balbo, poi la rete di Banchelli, poi, infine, su sciabolata di cinquanta metri di Lanna, il tris di Balbo: controllo perfetto e tocco preciso dell'argentino. Poi, tutti a casa.

**Carlo Mazzone allenatore del Cagliari**
Plinio Lepri/Ap

**LA CURIOSITÀ.** 90' speciali per l'ex tecnico giallorosso

# Mazzone, sorrisi e striscioni

**MASSIMO FILIPPONI**

ROMA. «Non sono venuto qui per leggere gli striscioni». L'espressione che perde un po' di genuinità nel passaggio in italiano, è di Carletto Mazzone nel dopo-partita di Roma-Cagliari. Lo striscione più evidente, srotolato in curva sud: «Finalmente a casa, bentornato Carletto». «Certo mi hanno fatto piacere ma non ce n'era bisogno di questi attestati di stima. Sapevo che i tifosi erano con me». Infatti gli applausi prima della partita sono tutti per lui, l'ex allenatore che entra in campo con qualche minuto di ritardo, forse proprio per gustarseli tutti.

Non c'è stato l'atteso incontro Bianchi-Mazzone, neanche un sorriso o una stretta di mano. «Sapete io faccio sempre un po' tardi e così non c'è stato il tempo di salutarlo, lo faccio ora e gli faccio i complimenti». Tutti i fotografi davanti alla sua panchina, un cenno di saluto verso la tribuna e poi comincia la sofferenza della partita. Sarà un'alternanza di gesti e atteggiamenti tipici del tecnico romano. Inizia in piedi, mani nelle tasche della giacca a vento, attento ma quasi distaccato, nessuna indicazione in particolare e nessun urlo. Ogni tanto si siede e scambia qualche impressione con il suo "secondo" Menichini come quando Carboni esegue un cross così alto da essere imprendibile per tutti. E Mazzone, rivolto verso la sua panchina, sembra dire «Nulla di nuovo sotto il sole». Ma di sole non ce n'è manco un raggio anzi piove e il pomeriggio sconfina anzitempo nell'oscurità della notte. Avrà sorriso Carletto ai cori della curva sud che invocava l'accensione dei fari al coro di «nun ce vedemo un c...».

Manca un po' di copertura e allora ecco che Mazzone s'infuria. E allora ecco un «daje, e daje!» (si intuisce dal labiale). Di Biagio scocca il tiro dell'1-0, lui non fa una grinza, si siede e mastica amaro. «Glielo avevo pure detto ai miei di stare attenti ai tiri da lontano - dirà successivamente - ma alcuni miei ragazzi sono giovani e ancora ingenui». A proposito di giovani. Qualcuno gli chiede di Totti, il giovane talento giallorosso che in settimana aveva chiesto di essere ceduto. «E che ancora discutiamo Totti? - risponde - Se il signor Totti vuole venire a Cagliari...».

Rientra i fretta negli spogliatoi alla fine del primo tempo e dal sottopassaggio riemerge a ripresa iniziata. Ha sostituito due uomini ma è pronto a cambiarne anche un terzo. Gustoso il duetto tutto romano con Muzzi, quando l'attaccante rossoblù rinuncia a rincorrere un avversario. «Ma che non ce la fai più?» gli urla. Si concede un attimo di relax per osservare, comodamente seduto, il rigore di Balbo. Il gol di Banchelli lo solleva dal torpore: indica ai suoi di tornare in fretta a centrocampo e spende gli ultimi bricioli di carica per trasmettere un po' d'agonismo ma il 3-1 spegne definitivamente la partita.

«È stato un peccato - dirà durante la conferenza stampa - avrei voluto vedere il carattere della mia squadra nel finale». Nessun rimpianto e nessun rancore mentre parla della sua nuova avventura alla guida del Cagliari: «Quest'anno sono destinato a soffrire fino alla fine. Cellino mi ha chiamato varie volte e non sono stato capace di dire no. Con lui avevo un debito perché mi permise di venire ad allenare la Roma quando ero ancora sotto contratto». «Adesso c'ho 'sta "bicicletta" - conclude -, è pesante ma io voglio arrivare il più alto possibile». E allora, caro Mazzone, inizi a pedalare...

**FRIULANI CONDANNATI DA UN AUTOGOL**

## Un passaggio suicida per lasciare 3 punti a Bergamo

BERGAMO. Un ultimo saluto, silenzioso, a Giuliano Giuliani, ex portiere dell'Udinese, poi il match tuttosommato tranquillo anche se, alla fien, sarà costellato di ammonizioni e dell'espulsione di Bia, esploso di rabbia col compagno di squadra Calori, corresponsabile con Bertotto autore della deviazione finale, del clamoroso autogol che ha deciso l'incontro al 29' del primo tempo: un retropassaggio e una zolla galeotti, ecco la causa di un successo, quello atalantino, e una sconfitta. Grazie, cioè, a uno sfortunato retropassaggio di testa di Bertotto al 29' verso il suo portiere Battistini, e a una zolla di terreno che prima ha frenato il rimbalzo e poi ha accelerato la corsa della palla, beffando il portiere che se l'e' vista passare sotto gli occhi. Quanto era successo prima era stato di scarsa rilevanza per il risultato. Quanto è successo dopo, invece, è stato di mero nervosismo. Nella partita infatti ci sono stati otto ammoniti e due espulsi, uno dei quali, Bia, mandato negli spogliatoi al 30' del secondo tempo dall'arbitro Rodomonti per un diverbio avuto con un suo stesso compagno. L'arbitro non ha avuto alcun dubbio nell'estrarre il cartellino rosso. Prima dell'autorete, che ha condizionato la partita dei friulani, se c'era una formazione che in campo aveva dimostrato di meritare qualcosa in più era stata proprio l'Udinese. Tanto più che l'Atalanta, priva dello squalificato Inzaghi, era rimasta penalizzata per due infortuni consecutivi: di Carbone al 14' e di Foglio al 16' (contusioni al ginocchio), sostituiti rispettivamente da Gallo e Herrera. Il doppio infortunio ha costretto Mondonico a rivoluzionare l'assetto dell'Atalanta, ma di fatto è stata l'Udinese a prendere in mano il comando delle operazioni fino allo sfortunato episodio dell'autogol. A partire da quel momento, l'Udinese ha letteralmente preso d'assalto l'area atalantina: molta pressione, ma poche occasioni vere.

LE PAGELLE

## Totti, talento da vendere Silva, un errore fatale

**ROMA**

**Sterchele 6:** bravo sui tiri da lontano (la punizione di Pancaro al 30'), in ritardo come tutti gli altri pards della difesa sul guizzo di Banchelli.
**Aldair 6:** bravo, ma contempla gli avversari in due occasioni. Nella prima (50') Silva grazia Sterchele, nella seconda Banchelli fa gol.
**Lanna 7:** il migliore della difesa romanista. Dalle sue parti non si passa. Inventa il terzo gol con un lancio di cinquanta metri. Complimenti a Che Lanna, difensore di sinistra in campo e nella vita (e dedito alle buone letture).
**Petruzzi 6:** come Aldair: cose buone e indecisioni gravi.
**Carboni 6,5:** torna all'antico (laterale di spinta) e si diverte.
**Di Biagio 6,5:** bravo nei tiri da lontano, impreciso nei passaggi, utile nel pressing.
**Tommasi 6:** terrificante quando cerca in due occasioni il tiro al volo da lontano, ma molto umile e molto saggio tatticamente. Aveva accusato una flessione, ci pare in ripresa.
**Thern 5,5:** sofferente fisicamente (un principio di contrattura che lo costringerà ad abbandonare il campo) e si vede. Però si impegna. Dal 46' **Bernardini 6:** ha le gambe da passerotto, però è uno «tignoso». E ha un buon senso del gioco.
**Balbo 7:** mister Tango ha il gol nel sangue. Con i due di ieri, sono ben 87 nella sua avventura italiana (arrivò nel 1989). Complimenti.
**Totti 7:** dirà Mazzone: «È stato Totti a fare la differenza». È vero: piedi buoni e ottima visione di gioco. Un talento, ma si sapeva. Dal 73' **Moriero sv.**
**Delvecchio 5:** si procura il rigore. Poi, basta.

*S.B.*

**CAGLIARI**

**Pascolo 5,5:** non è irreprensibile quando Di Biagio stanga da lontano e porta in vantaggio la Roma.
**Pancaro 5:** le follie del mercato lo volevano costoso (un bel vagone di miliardi) e protagonista (sul punto di trasferirsi proprio alla Roma). Carboni lo trita.
**Lonstrup 5:** il danese è un libero di emergenza. E si vede. Basta un minuto per rendersi conto che è lento e distratto: Totti lancia Balbo e mister Tango lo supera in scioltezza.
**Villa 5,5:** assente ingiustificato quando Balbo vola verso il terzo gol.
**Vega 6:** il meno scarso di una difesa da brivido.
**Bettarini 6:** il fisico è da Tarzan del pallone, il piede ancora ruvido. Però costringe Tommasi a giocare spesso da difensore.
**Sanna 5:** dovrebbe azzerare Totti, ma non ci riesce quasi mai. Dal 46' **Bressan 6:** lotta e combatte, ma inutilmente.
**Bisoli 6:** capitano tutto sudore e sofferenza. Bel combattente, fisico prestante, piede mediocre. Cose già viste e già dette.
**Silva 4:** povero Mazzone, costretto a giocarsi la reputazione di una carriera (mai una retrocessione) con certi giocatori. L'uruguayano non vede mai la porta, neppure in visione mistica come capita a Fantozzi nella partita scapoli-ammogliati. Errore incredibile quando tira al volo con Sterchele a due metri: pallone alto. Mah.
**O' Neill 5:** giocatore da spiaggia. Qualche bella giocata e poi di corsa sotto all'ombrellone. Dal 46' **Cozza 6:** suo il cross che lancia Banchelli in gol. Merita la maglia da titolare.
**Muzzi 4:** inesistente.

*S.B.*